

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

*Rito di apertura
della Porta della Misericordia
della Chiesa Cattedrale di Fermo*

**13
DICEMBRE
2015**



Terza domenica di Avvento

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

*Rito di apertura
della Porta
della Misericordia*

della Chiesa Cattedrale di Fermo

13 dicembre 2015

Terza domenica di Avvento

**RITO DI APERTURA
NELLE CHIESE PARTICOLARI
DELLA PORTA DELLA MISERICORDIA
DELLA CHIESA CATTEDRALE
13 dicembre 2015 - Terza domenica di Avvento**

PREMESSE

Il seguente rito di Apertura della Porta della Misericordia nelle Chiese particolari riguarda le Chiese di rito romano e le Chiese di riti occidentali non romani, la cui autorità competente potrà apportarvi gli adattamenti richiesti dalla loro peculiare cultura.

I Pastori delle Chiese orientali potranno redigere, se lo desiderano, il rito di apertura in armonia con il proprio ordinamento liturgico.

Il giorno

1. Il Santo Padre Francesco nella Bolla *Misericordiae Vultus* (= MV) ha stabilito che l'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano. La domenica successiva, 13 dicembre, terza domenica di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, la Porta Santa verrà aperta anche nelle altre Basiliche Papali. Inoltre il Santo Padre ha stabilito che «nella stessa domenica in ogni Chiesa particolare, nella cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione» (MV 3).

Il luogo

2. L'Eucaristia che inaugura il Giubileo nelle Chiese locali con l'apertura della Porta della Misericordia sarà unica e verrà celebrata nella cattedrale; tuttavia se nella diocesi, a norma del Codice di Diritto canonico, vi è una concattedrale, essa pure sarà sede della celebrazione di apertura. Nelle altre chiese o santuari nei quali il Vescovo diocesano ha stabilito che si apra una Porta della Misericordia si svolgerà una celebrazione eucaristica, presieduta da un delegato del Vescovo, durante la quale si reciterà un'apposita preghiera presso la porta principale (cfr. nn. 39-44).

L'indole della celebrazione

3. Gli elementi che concorrono a configurare il rito di apertura della Porta della Misericordia indicano quali ne debbano essere l'indole e il contenuto:

- il mistero di Dio, ricco di misericordia e di compassione (Ef 2,4 e Gc 5,11), rivelato e attuato in Cristo, volto della misericordia del Padre (MV 1) e continuamente reso operante dal dono dello Spirito (Gv 20,22-23);
- il riconoscimento di Cristo quale sola porta, per cui si entra nella salvezza (cfr. Gv 10,9) e sola via che conduce al Padre (cfr. Gv 14,6);
- l'incessante pellegrinare della Chiesa verso «Gesù Cristo [che] è lo stesso ieri e oggi e per sempre!» (Eb 13,8).

Il celebrante

4. Il Vescovo diocesano presiede l'intera celebrazione: lo esigono da una parte l'indole del giorno del Signore e la tradizione ecclesiale, dall'altra la circostanza straordinaria dell'Anno Giubilare. La Messa del 13 dicembre 2015 si configurerà come una Messa stazionale (cfr.

Caeremoniale Episcoporum, 120), per cui i presbiteri, soprattutto quelli che sono i suoi più stretti collaboratori nel servizio della diocesi, concelebano con il Vescovo; i diaconi, gli accoliti e i lettori svolgono ciascuno il proprio ministero, e i fedeli sono convocati perché accorrono numerosi alla celebrazione.

Il segno specifico della celebrazione di apertura

5. Nell'ambito della celebrazione eucaristica, il segno specifico dell'inaugurazione dell'Anno Santo straordinario è l'apertura della Porta della Misericordia e l'ingresso processionale della Chiesa locale - Vescovo, clero, popolo - nella cattedrale, Chiesa Madre per tutti i fedeli, dove il Pastore della diocesi svolge il suo ministero, celebra i divini misteri, compie la liturgia di lode e di supplica, guida la comunità ecclesiale.

6. Lo svolgimento della celebrazione si articola in cinque momenti:

- la *statio* in una chiesa o in un altro luogo appropriato;
- il cammino processionale;
- l'apertura della Porta della Misericordia e l'ingresso in cattedrale;
- la memoria del Battesimo;
- la celebrazione dell'Eucaristia.

7. Per la *statio* si scelga possibilmente una chiesa significativa, sufficientemente ampia per celebrarvi i Riti di introduzione, non troppo lontana dalla cattedrale né troppo vicina ad essa, ma posta a una distanza tale che consenta lo svolgimento di un vero cammino processionale.

8. Momenti costitutivi della *statio* sono: il saluto e la monizione iniziale, la proclamazione della pericope evangelica, la lettura della parte iniziale della Bolla di indizione *Misericordiae Vultus*.

9. L'indole della processione è quella del pellegrinaggio, «segno peculiare dell'Anno Santo, perché icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza» (MV 14). Essa richiama il fatto che «anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio» (*ibidem*).

10. Per la processione sono stati indicati come particolarmente adatti il *Salmo* 86 che canta il sentimento di fiducia, il totale abbandono in Dio e la speranza del suo intervento salvifico, e il *Salmo* 25, inno alla bontà di Dio nel quale l'orante confida e trova serenità e pace. Per la sua antica e polivalente funzione processionale, anche il canto delle Litanie dei Santi è particolarmente adatto a questa circostanza.

11. Nella processione si dia grande rilievo al Libro dei Vangeli: esso, portato dal diacono, è segno di Cristo che cammina innanzi al suo popolo, e della sua Parola, che è luce e guida per i suoi discepoli.

L'apertura della Porta della Misericordia e l'ingresso in cattedrale

12. L'ingresso nella cattedrale avviene attraverso la porta principale che, come eminente simbolo cristologico (cfr. Gv 10,79), costituisce la *Porta della Misericordia*, costante richiamo dell'indole di questo Giubileo straordinario. Con le parole del *Salmo* 118 il Vescovo invoca l'apertura della *Porta* che rimanda alla porta del cuore misericordioso di Dio, dischiuso nel fianco aperto di Cristo sulla croce (cfr. Gv 19,34). È Lui infatti la porta che conduce alla salvezza, come canta l'antifona ispirata a Gv 10,9. L'ingresso deve essere quindi convenientemente solennizzato:

- ornando la porta con rami frondosi, o con ornamenti propri della cultura locale, e, se è il caso, con opportuni simboli cristologici;
- valorizzando la sosta sulla soglia della porta: prima di varcarla, il Ve-

scovo si ferma e con lui si arresta tutta la processione; la sosta inoltre implica l'apertura della porta e l'ostensione solenne del Libro dei Vangeli, parola di misericordia, prima verso l'esterno, poi verso l'interno della cattedrale e il canto dell'antifona «Io sono la porta».

13. Terminata la sosta sulla soglia della porta, il Vescovo, recando il Libro dei Vangeli, con i concelebranti e i ministri si dirige processionalmente verso l'altare; i fedeli si recano ai posti loro assegnati. Nel frattempo si canta l'antifona di ingresso della terza domenica di Avvento o un altro canto adatto.

Memoria del Battesimo

14. Porta di ingresso nella Chiesa comunità è il sacramento del Battesimo. Il rito di benedizione e di aspersione con l'acqua ne costituisce memoria viva. Il Battesimo, infatti, è «il primo sacramento della Nuova Alleanza, in forza del quale gli uomini, aderendo nella fede a Cristo Signore, ricevono lo Spirito di adozione a figli. Essi vengono chiamati e sono veramente figli di Dio. Uniti a Cristo con una morte e una risurrezione simile alla sua, entrano a far parte del suo corpo; segnati dall'unzione dello Spirito, diventano tempio santo di Dio, membri della Chiesa, stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato» (*Benedizionale*, 1163).

La celebrazione dell'Eucaristia

15. La celebrazione dell'Eucaristia, «in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente ordinato, costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per quella locale, e per i singoli fedeli. Nella Messa, infatti, si ha il culmine sia dell'azione con cui Dio

santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono al Padre, adorandolo per mezzo di Cristo Figlio di Dio nello Spirito Santo» (*Ordinamento Generale del Messale Romano, 16*). Proprio per questo essa costituisce il vertice della celebrazione di apertura del Giubileo. In essa il Padre nella sua misericordia viene incontro a tutti coloro che cercano Dio «con cuore sincero», continuamente offre agli uomini la sua alleanza e ci fa pregustare l'eternità del suo regno «dove con tutte le creature, liberate dalla corruzione del peccato e della morte, canteremo la sua gloria» (*Preghiera eucaristica IV*).

Riti di introduzione nella chiesa stazionale di San Domenico

16. Nella terza domenica di Avvento, o nei suoi primi vesperi, all'ora stabilita, i fedeli si radunano nella con-cattedrale di San Domenico verso la quale si dirigerà la processione.

17. Il Vicario Generale, i sacerdoti concelebranti e i diaconi, indossate le vesti liturgiche di colore viola si recano al luogo dove il popolo è radunato. Il Vicario Generale, invece della casula, può indossare il piviale, che deporrà dopo la processione.

18. Mentre il Vicario Generale e i ministri raggiungono le sedi per loro preparate si canta l'Inno del Giubileo. È possibile suonare l'organo o altri strumenti adatti.

Misericordes sicut Pater!

Misericordes sicut Pater!

[cfr. Lc 6,36]

1. Rendiamo grazie al Padre, perché è buono

in aeternum misericordia eius

[cfr. Sal 135/6]

ha creato il mondo con sapienza

in aeternum misericordia eius

conduce il Suo popolo nella storia

in aeternum misericordia eius

perdona e accoglie i Suoi figli

[cfr. Lc 15]

in aeternum misericordia eius

2. Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti

in aeternum misericordia eius

ci ha amati con un cuore di carne

[cfr. Gv 15,12]

in aeternum misericordia eius

da Lui riceviamo, a Lui ci doniamo

in aeternum misericordia eius

il cuore si apra a chi ha fame e sete

[cfr. Mt 25,31ss]

in aeternum misericordia eius

Misericordes sicut Pater!

Misericordes sicut Pater!

3. Chiediamo allo Spirito i sette santi doni

in aeternum misericordia eius

fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo

in aeternum misericordia eius

da Lui confortati, offriamo conforto

[cfr. Gv 15, 26-27]

in aeternum misericordia eius

l'amore spera e tutto sopporta

[cfr. 1Cor 13,7]

in aeternum misericordia eius

4. Chiediamo la pace al Dio di ogni pace

in aeternum misericordia eius

la terra aspetta il vangelo del Regno

[cfr. Mt 24,14]

in aeternum misericordia eius

grazia e gioia a chi ama e perdona

in aeternum misericordia eius

saranno nuovi i cieli e la terra

[cfr. Ap 21,1]

in aeternum misericordia eius

Misericordes sicut Pater!

Misericordes sicut Pater!

19. Il Vicario Generale, rivolto al popolo, dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il popolo risponde:

Amen.

Quindi saluta il popolo:

La misericordia del Padre,
la pace del Signore nostro Gesù Cristo,
la comunione dello Spirito Santo
siano con tutti voi.

Il popolo risponde:

E con il tuo spirito.

20. Il Vicario Generale invita a benedire e a lodare Dio (cfr. Sal 103):

Gloria a te, Signore, che perdoni le colpe
e guarisci tutte le infermità.

R. Eterna è la tua misericordia.

Gloria a te, Signore, misericordioso e pietoso, lento all'ira e
grande nell'amore.

R. Eterna è la tua misericordia.

Gloria a te, Signore,
tenero Padre verso i tuoi figli.

R. Eterna è la tua misericordia.

oppure:

Benedetto sei tu, o Padre:

tu solo hai compiuto grandi meraviglie. (cfr. Sal 136,4)

R. Il tuo amore è per sempre.

Benedetto sei tu, Figlio unigenito:
ci hai liberati dai nostri peccati con il tuo sangue. (cfr. Ap 1,5).

R. Il tuo amore è per sempre.

Benedetto sei tu, Spirito Santo,
consolatore dell'anima, dolcissimo sollievo.

(cfr. Sequenza Pentecoste)

R. Il tuo amore è per sempre.

21. Quindi il Vicario Generale rivolge al popolo una breve esortazione con queste o altre simili parole:

Fratelli e sorelle carissimi,
con lo sguardo fisso su Gesù e sul suo volto misericordioso,
il Santo Padre, nella solennità della Beata Vergine Maria,
la tutta santa,

ha aperto il Giubileo straordinario,
la porta della misericordia di Dio.

In comunione con la Chiesa universale,
questa celebrazione inaugura solennemente l'Anno Santo
per la nostra Chiesa diocesana,
preludio per una profonda esperienza di grazia
e di riconciliazione.

Ascolteremo con gioia il Vangelo della misericordia,
che Cristo Signore, agnello di Dio
che toglie il peccato del mondo,
sempre fa risuonare in mezzo agli uomini
invitandoci a gioire per il suo amore
annunciato instancabilmente ad ogni creatura.

22. Terminata l'esortazione, il Vicario Generale dice la seguente orazione (cfr. Messe ad diversa, Per la riconciliazione - II colletta):

Preghiamo.

O Dio, autore della vera libertà,
che vuoi raccogliere tutti gli uomini
in un popolo solo libero da ogni schiavitù,
e doni a noi tuoi figli un tempo di misericordia e di perdono,
fa' che la tua Chiesa, crescendo nella libertà e nella pace,
splenda a tutti come sacramento di salvezza,
e riveli e attui nel mondo il mistero del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

23. Mentre si canta l'Alleluia, il diacono riceve la benedizione e si reca all'ambone.

24. Segue la proclamazione del Vangelo da parte del diacono.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

15,1-7

Vi sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte.

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:

«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».

Parola del Signore.

25. Dopo il Vangelo si può sostare brevemente in silenzio, quindi un lettore legge l'inizio della Bolla di indizione del Giubileo straordinario.

Dalla Bolla di indizione del Giubileo straordinario
della misericordia
Misericordiae Vultus, 1-3

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mose come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr. Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per

sempre nonostante il limite del nostro peccato.

Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

Memoria del Battesimo

26. Il Vicario Generale invita alla preghiera con queste parole:

Fratelli e sorelle carissimi,
supplichiamo il Signore perché benedica quest'acqua con la quale saremo aspersi in memoria del nostro Battesimo. Il Battesimo è la vera porta della misericordia di Dio, che ha lavato le nostre colpe e ci ha inseriti nella Chiesa, Corpo di Cristo, lavato e purificato dal suo sangue prezioso.

27. Tutti pregano per qualche momento in silenzio. Quindi il Vicario Generale, a mani giunte, prosegue (cfr. MR, Rito aspersione, formulario I, seconda orazione):

Dio onnipotente,
origine e fonte della vita,
benedici ✠ quest'acqua
e fa' che noi tuoi fedeli,
aspersi da questa fonte di purificazione,
otteniamo il perdono dei nostri peccati,
la difesa dalle insidie del maligno
e il dono della tua protezione.

Nella tua misericordia donaci, o Signore,
una sorgente di acqua viva
che zampilli per la vita eterna,
perché liberi da ogni pericolo
possiamo venire a te con cuore puro.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

28. Due diaconi prendono l'aspersorio e aspergono se stessi, i concelebranti, i ministri e il percorrono le navate della Chiesa aspergendo tutti.

Antifona

Aspergimi, o Signore, con l'issòpo e sarò purificato;
lavami, e sarò più bianco della neve.

(cfr. Sal 50,9).

oppure:

Purificami, o Signore: sarò più bianco della neve.

oppure:

Su di voi verserò dell'acqua pura,
e sarete mondi da ogni vostra colpa,
e vi darò un cuore nuovo, dice il Signore.

(cfr. Ez 47,1-2.9)

29. Al termine, il Vicario Generale dice:

Dio onnipotente ci purifichi dai peccati,
accolga il cammino penitenziale che stiamo per compiere
verso la Cattedrale, apra per noi la porta della sua Misericordia
senza limiti e per l'Eucaristia che insieme al nostro vescovo
celebreremo,
ci renda degni di partecipare alla mensa del suo Regno
nei secoli dei secoli.

R. Amen.

30. A questo punto, per dare l'avvio alla processione, il diacono o altro ministro idoneo dice:

Fratelli e sorelle, avviamoci nel nome di Cristo:
egli è la via che ci conduce nell'anno di grazia e di misericordia.

Processione

31. Il Vicario Generale mette l'incenso nel turibolo. Ha quindi inizio la processione verso la cattedrale, nella quale si celebrerà la Messa. Precede il turiferario con il turibolo fumigante, segue un diacono che porta la croce astile ornata a festa, ai suoi lati, i ministranti con le candele accese; poi il diacono che porta il Libro dei Vangeli, quindi il Vicario Generale e, dietro di lui, i sacerdoti, gli altri ministri e i fedeli. Durante la processione, il popolo e la schola cantano le antifone e i Salmi qui proposti o altri canti adatti.

Antifona

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la sua fedeltà.

(cfr. Sal 89,2).

oppure:

Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

(Mt 5,7)

oppure:

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

(Sal 145,9)

Dal Salmo 86

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido.
perché tu mi rispondi.
Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,
e non c'è nulla come le tue opere.

Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammino;
tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome per sempre,

perché grande con me è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.

O Dio, gli arroganti contro di me sono insorti
e una banda di prepotenti insidia la mia vita,
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà.

oppure:

Dal Salmo 25

A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!
Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare
Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;

guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa,
anche se è grande

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.

Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati
Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.

Ingresso nella Cattedrale

32. Giunti alla porta laterale della cattedrale, la processione si ferma. L'Arcivescovo, in attesa davanti alla Porta della Misericordia, acclama:

Aprite le porte della giustizia,
entreremo a rendere grazie al Signore.

(cfr. Sal 118,19)

33. Mentre la porta viene aperta, L'Arcivescovo continua:

È questa la porta del Signore:
per essa entriamo
per ottenere misericordia e perdono.

34. Il diacono consegna al Vescovo il Libro dei Vangeli. L'Arcivescovo stando sulla soglia lo tiene elevato, mentre si canta l'antifona qui indicata, o un'altra adatta. Durante l'ostensione del Libro dei Vangeli il diacono che porta la croce processionale si pone con la croce stessa accanto al Vescovo.

Antifona

Io sono la porta, dice il Signore,
chi passa per me, sarà salvo;
entrerà e uscirà e troverà pascolo.

(cfr. Gv 10,9)

In Cattedrale

35. Terminato il canto dell'antifona, la processione riprende il suo cammino verso l'altare: precedono il turibolo, la croce e i candelieri; seguono l'Arcivescovo con il Libro dei Vangeli, i sacerdoti, gli altri ministri e i fedeli mentre si cantano le "Laudes Regiæ":

Cantores: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

Omnes: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

Cantores: Exaudi, Christe.

Omnes: Exaudi, Christe.

Cantores: Exaudi, Christe.

Ecclesiæ sanctæ Dei salus perpetua.

Redemptor mundi.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancta Maria

Omnes: Tu illum adiuva.

Sancta Mater Ecclesiæ,

Omnes: Tu illum adiuva.

Regina Apostolorum,

Omnes: Tu illum adiuva.

Sancte Michaël

Omnes: Tu illum adiuva.

Sancte Ioannes Baptista,

Omnes: Tu illum adiuva.

Sancte Ioseph,

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

Omnes: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

Cantores: Exaudi, Christe.

Omnes: Exaudi, Christe.

Cantores: Francisco, Summo Pontifici, in unum populos doctrina congreganti, caritate: Pastori gratia, gregi obsequentia.

Cantores: Salvator mundi.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Petre.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Paule.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Francisce.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

Omnes: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

Cantores: Aloysio, Archiepiscopo nostro, Verbi Dei magistro et divinatorum mysteriorum dispensatori, vita!

Cantores: Salvator mundi.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Andrea.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Iacobe.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Ioannes.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Thoma.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Iacobe.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Philippe.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Bartholomæe.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Matthaee.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Simon.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Taddæe.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Matthia.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Barnaba.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Luca.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancte Marce.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Sancti Timothee et Tite

Omnes: Vos illum adiuvate.

Cantores: Sancte Aloysi.

Omnes: Tu illum adiuva.

Cantores: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

Omnes: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

Cantores: Exaudi, Christe.

Omnes: Exaudi, Christe.

Cantores: Populo huius Ecclesiæ Firmanæ et omnibus hominibus bonæ voluntatis: pax a Deo, rerum ubertas morumque civilium rectitudo.

Cantores: Beata Virgo in Caelum Assumpta.

Omnes: Tu illos adiuva.

Cantores: Sancte Claudi.

Omnes: Tu illos adiuva.

Cantores: Sancte Savine.

Cantores: Sancti Alexander et Philippe.

Cantores: Sanctae Vixia, Sophia,
Palatia et Laurentia.

Cantores: Sancta Victoria.

Cantores: Sancta Anatholia.

Cantores: Sancte Gabriel
a Virgine Perdolenti.

Cantores: Sancti Adam et Firmane.

Cantores: Sancte Geri.

Cantores: Sancte Gualteri.

Cantores: Sancte Maro.

Cantores: Sancte Elpidi.

Cantores: Sancte Nicolae
a Santo Angelo in Pontano.

Cantores: Sancte Seraphinea
Monte Granaro.

Cantores: Sancte Iacobe a Marcha.

Cantores: Beate Antoni ab Amandola.

Cantores: Beate Ioannes a Pinna.

Omnes: Tu illos adiuva.

Omnes: Vos illos adiuuate.

Omnes: Vos illos adiuuate.

Omnes: Tu illos adiuva.

Omnes: Tu illos adiuva.

Omnes: Tu illos adiuva.

Omnes: Vos illos adiuuate.

Omnes: Tu illos adiuva.

Omnes: Tu illos adiuva.

Omnes: Tu illos adiuva.

Omnes: Tu illos adiuva.

Omnes: Tu illos adiuva.

Omnes: Tu illos adiuva.

Omnes: Tu illos adiuva.

Omnes: Tu illos adiuva.

Omnes: Tu illos adiuva.

Cantores: Beate Clemens a Sancto Elpidio.

Omnes: Tu illos adiuva.

Cantores: Beate Petre a Molliano.

Omnes: Tu illos adiuva.

Cantores: Beate Ioannes a Firmo.

Omnes: Tu illos adiuva.

Cantores: Beate Pellegrine a Falerone.

Omnes: Tu illos adiuva.

Cantores: Beate Liberate a Lauro in Piceno.

Omnes: Tu illos adiuva.

Cantores: Beate Antoni Grassi.

Omnes: Tu illos adiuva.

Cantores: Omnes Sancti et beati
Archidiocesis Firmanae

Omnes: Vos illos adiuuate.

Omnes: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

Cantores: Ipsi soli imperium, laus et iubilatio.

Omnes: Ipsi soli imperium, laus et iubilatio per infinita sæcula seculorum. Amen.

Omnes: Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat.

Cantores: Tempora bona habeant!

Omnes: Pax Christi veniat!

Cantores: Redemptis sanguine Christi. Feliciter!

Omnes: Feliciter!

Cantores: Feliciter!

Cantores: Regnum Christi veniat!

Omnes: Deo gratias. Amen.

36. Dopo aver venerato e incensato l'altare l'Arcivescovo raggiunge la cattedra e canta o dice l'orazione Colletta.

Preghiamo.

Guarda, o Padre, il tuo popolo
che attende con fede il Natale del Signore,
e fa' che giunga a celebrare
con rinnovata esultanza
il grande mistero della salvezza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

Oppure (cfr. MR italiano Anno C):

O Dio, fonte della vita e della gioia,
rinnovaci con la potenza del tuo Spirito,
perché corriamo sulla via dei tuoi comandamenti,
e portiamo a tutti gli uomini
il lieto annunzio del Salvatore,
Gesù Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

37. La Messa prosegue come al solito.

Riti di conclusione

38. Prima della benedizione solenne vengono comunicati ai fedeli le chiese o i santuari nei quali L'Arcivescovo ha stabilito che si apra una uguale Porta della Misericordia per poter accogliere, lungo la durata dell'intero Giubileo straordinario, il dono dell'indulgenza. Quindi l'Arcivescovo dice:

Il nostro pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio.

39. L'assemblea invoca Maria, Madre di misericordia, con il canto dell'antifona *Salve, Regina* o *Alma Redemptoris Mater* o altra simile.

Salve, Regina, Mater misericordiae,
vita, dulcedo, et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Evae,
ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra,
illos tuos misericordes oculos ad nos converte.
Et Jesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis, post hoc exilium, ostende.
O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria.

Oppure:

Alma Redemptoris Mater,
quae pervia coeli porta manes, et stella maris,

succurre cadenti, surgere qui curat, populo:
tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem
Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore sumens illud Ave,
peccatorum miserere.

40. Il Segretario Generale dà le indicazioni con gli appuntamenti principali previsti in Diocesi per l'Anno della Misericordia.

41. Segue la benedizione solenne per il Tempo di Avvento.

L'Arcivescovo dice:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Il diacono dice:

Inchinatevi per la benedizione.

L'Arcivescovo stende le mani sull'assemblea:

Dio, che vi dà la grazia di celebrare la prima venuta del suo Figlio e di attendere il suo avvento glorioso
vi santifichi con la luce della sua visita.

R. Amen.

Nel cammino di questa vita, Dio vi renda saldi nella fede,
gioiosi nella speranza, operosi nella carità.

R. Amen.

Voi che vi rallegrate per la venuta del nostro Redentore, possiate godere della gioia eterna, quando egli verrà nella gloria.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

42. Dopo la benedizione, il diacono congeda l'assemblea. Se lo si ritiene opportuno, può dire:

Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso.
Andate in pace.

Il popolo risponde:

Rendiamo grazie a Dio.

L'assemblea si scioglie lodando e benedicendo Dio.

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

Lettera pastorale
2015-2016



Fermo, li 29 agosto 2015

Martirio di San Giovanni Battista

Prot. N. 412/15

Carissimi presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate nella vita contemplativa e apostolica, membri degli organismi di partecipazione, carissimi tutti fratelli e sorelle in Cristo,

vi saluto cordialmente innanzitutto parafrasando l'inizio dell'Esortazione Apostolica "*Evangelii gaudium*" che ci chiama a intraprendere un nuovo tratto di cammino con questo spirito: "*La gioia del Vangelo* riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia". Più volte, di recente, anch'io ho avuto la gioia di incontrare il Santo Padre e ho concelebrato l'Eucaristia con Lui, insieme ai miei amici di seminario, in occasione del 50° di sacerdozio. Ripetutamente egli mi ha chiesto di portarvi la sua benedizione e di pregare per lui. In comunione con il Papa, desidero "*indirizzarmi a voi tutti fedeli cristiani, per invitarvi a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della* nostra Chiesa ferma per il nuovo anno pastorale (Cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 1). Riprendiamo dunque il cammino della fede con nuovo slancio, per rispondere alla comune chiamata di tutti alla santità.

1. Questa chiamata alla santità "*Siate santi perché io, il Signore vostro Dio, sono santo*" (Lv 19,2), che l'evangelista Matteo interpreta in

questi termini, *“Voi dunque siate perfetti come è perfetto il Padre vostro”* (Mt 5,48), nel Vangelo di Luca così è formulata: *“Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso”* (Lc 6,36). Si apre un anno di grazia per il nostro cammino di santità, un tempo favorevole posto da Papa Francesco sotto il segno della misericordia. Misericordia che esprime l’onnipotenza dell’amore di Dio per la nostra vita, così come si è manifestato in Gesù Cristo: un amore di *agàpe*, gratuito, che libera perché più forte del male, del peccato e della morte. La misericordia, innumerevoli volte, è stata anche l’ultima parola di coloro che ci amano in Cristo, di fronte alle nostre infedeltà e omissioni. La misericordia è anche la via nella quale possiamo diventare persone felici e realizzate nell’amare: è il compimento di tutti i nostri gesti di amore e tenerezza. *“Ora, tuttavia, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità”*, ribadiva Giovanni XXIII, nella sua allocuzione che apriva i lavori del Concilio Vaticano II l’11 Ottobre 1962. Felice è l’intuizione di Papa Francesco di aprire l’Anno santo l’08 Dicembre, solennità dell’Immacolata Concezione, a 50 anni dalla chiusura del Concilio, evento che ha invitato la Chiesa tutta ad assumere lo stile della misericordia nel rapporto con il mondo: *“Ho scelto la data dell’08 Dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantésimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II”* (*Misericordiae Vultus*, n. 4). In questo anno è importante diventare consapevoli della misericordia che il Signore e i fratelli hanno usato con noi, per poterla poi condividere con tutti: *“Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”* (Mt 18,33).

2. In questa prospettiva vedo il nuovo anno pastorale in continuità intensa con i tre anni che abbiamo dedicato alla famiglia. La famiglia, luogo primario di relazioni in cui si apprende la grammatica della misericordia, è la vitale compagnia (da *cum* e *panis* = partecipe dello stesso pane) di persone dalle quali siamo stati nutriti, abbiamo imparato a chiedere scusa, siamo stati ricoperti di tenerezza nei momenti di maggiore fragilità, abbiamo ricevuto un’attenzione particolare nei momenti di difficoltà. È innanzitutto e soprattutto la “piccola Chiesa”

in cui siamo stati perdonati “*settanta volte sette*” (Mt 18,22). In essa abbiamo appreso e intrapreso i primi percorsi di riconciliazione con le persone e con il mondo: “*Ma desidero sottolineare l’importanza centrale della famiglia ... Nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l’uso corretto delle cose, l’ordine e la pulizia, il rispetto per l’ecosistema locale e la protezione di tutte le creature ... Nella famiglia si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire «grazie» come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l’aggressività o l’avidità, e a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda*” (PAPA FRANCESCO, *Laudato si*. Enciclica sulla cura della casa comune, n. 213). Non a caso due delle tre parabole della misericordia che troviamo nel capitolo 15 del Vangelo di Luca sono ambientate in una casa, simbolo anche della famiglia. Chi a noi è più intimo ci può ferire più di tutti, chi è più a noi vicino si può perdere e talvolta non ce ne accorgiamo; se non iniziamo nella casa a cercare chi si è perduto e non siamo pronti a far festa per chi vi fa ritorno, non saremo in grado di essere misericordiosi come il Padre con chi incontreremo nel corso della vita. Pensando al secondo dei tre anni che abbiamo vissuto, con il tema “*Famiglia, alzati e v*”, sono convinto che, se anche noi presbiteri siamo stati costituiti ministri di misericordia dallo Spirito Santo, la prima realtà che può annunciare con efficacia e concretezza la misericordia a chi è ferito o perduto nel suo peccato, è proprio la famiglia, in particolare la coppia degli sposi cristiana: “*Tutte queste situazioni (matrimoni civili, convivenze ...) vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza. A questo scopo è importante la testimonianza attraente di autentiche famiglie cristiane, come soggetti dell’evangelizzazione della famiglia*” (SINODO DEI VESCOVI, XIV Assemblea generale ordinaria, La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo, *Instrumentum Laboris*, n. 101). Seguire-

mo, pertanto, con attenzione l'Assemblea del Sinodo dei Vescovi e ci prepareremo nella preghiera in comunione con il Papa e la Chiesa tutta. **Domenica 04 Ottobre, dopo l'Eucaristia che presiederò alle ore 17.00 nella Chiesa di S. Francesco, a Fermo, vi invito tutti ad un tempo di adorazione eucaristica.** In particolare desidero invitare a pregare con me **le associazioni e i movimenti ecclesiali della nostra Chiesa locale** i quali, ultimamente, anche in altre forme si sono mobilitati a sostegno della famiglia.

Nello scorso anno come Chiesa locale ci siamo soffermati sulla famiglia come “metodo” che la Chiesa è chiamata ad assumere. Ci siamo dati l'obiettivo che la nostra Chiesa locale e le nostre comunità parrocchiali assumano lo stile della famiglia, della paternità, maternità, fraternità, sororità che in Cristo trovano compimento. In tal senso vogliamo continuare **un accompagnamento e una stretta relazione con gli organismi di partecipazione parrocchiali**, primi ambiti in cui, come abbiamo meditato nella convocazione diocesana dello scorso anno, possiamo praticare la custodia evangelica del fratello. Questa è anche l'esigenza emersa dalla verifica finale fatta dei tre incontri dell'anno scorso, confluita poi nel rinnovato Consiglio Pastorale Diocesano. In tal senso **invito tutti i membri degli organismi di partecipazione parrocchiali a ritrovarsi nelle proprie vicarie nel mese di Settembre con il Segretario Generale di Curia e gli Uffici pastorali, per avviare in sintonia con il cammino della Chiesa tutta, l'Anno pastorale, e verso la fine dell'Anno Pastorale (fine maggio - inizi giugno) per di una verifica in vista della raccolta di indicazioni utili per la prosecuzione del cammino.**

3. *“La domenica successiva, la terza di Avvento, (dice ancora il Papa nella Misericordiae Vultus, n. 3) stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale, che è la Chiesa madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una Chiesa di particolare significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale porta della misericordia”.* Raccogliendo l'indicazione di Papa Francesco ci ritroveremo tutti **Domenica 13 Dicembre alle ore 17.00 a Fermo, nella nostra Chiesa Cattedrale, dove sarà aperta la “porta della misericordia”**

dia". Essa è l'unica porta della misericordia per la nostra Arcidiocesi. Desidero che questo Anno Santo ci faccia crescere **nella dimensione della comunione e della diocesanità**. Mi rendo conto che il territorio della nostra Chiesa locale è vasto e dispersivo, ma questo tempo più che mai ci pone davanti come grande risorsa la dimensione diocesana. Ogni comunità parrocchiale è membro di in corpo che è la diocesi e ogni associazione o movimento non può vivere recidendo il suo legame con la nostra Chiesa locale. La misericordia comporta l'abbattimento di barriere, particolarismi, indifferenze e distanze tra realtà ecclesiali. Come ebbi modo di dire qualche anno fa, il tempo della parrocchia autosufficiente e autoreferenziale è finito. Mi auguro che ogni comunità parrocchiale, aiutata dal parroco, senta sempre più l'appartenenza e la sollecitudine verso le altre comunità parrocchiali, così come spero cresca sempre più l'interazione, la comunione e la collaborazione tra le parrocchie della medesima unità pastorale o vicaria, soprattutto nel servizio ai giovani e ai poveri nonché nell'accompagnamento alle famiglie. A volte anche qualche segno concreto può educare: se il 13 Dicembre le parrocchie che hanno la messa vespertina non celebrassero per convergere tutti nella Chiesa Cattedrale, ritengo che sarebbe una buona cosa. Sapendolo fin da ora, tutti i fedeli possono organizzarsi senza grave disagio. **Invito poi**, come del resto era anche praticato diversi anni fa, **ogni vicaria o unità pastorale**, nella forma che si ritiene più opportuna, così come **ogni associazione e movimento ecclesiale**, **a vivere in una sera del mese di Maggio un pellegrinaggio nella Chiesa Cattedrale**, dedicata alla nostra patrona, Maria SS.ma Assunta in cielo, per la preghiera del Rosario. Ci sono anche segni più ardui, impegnativi ed efficaci. Ad esempio, qualche tempo fa, scrissi ai parroci che l'attuale crisi economica può essere affrontata anche come invito **ad un impegno per una maggiore perequazione tra le parrocchie**: quale segno più concreto della misericordia di una parrocchia che in questo momento possiede qualcosa da donare o prestare ad una parrocchia che in questo momento non riesce forse a far fronte all'ordinarietà o deve assumere onerosi impegni economici? Non significa anche questo vivere lo spirito dell'anno giubilare? **Infine ci ritroveremo tutti domenica**

13 Novembre 2016 alle ore 17.00 sempre nella Chiesa Cattedrale a Fermo per chiudere insieme questo Anno giubilare.

4. Ci ricorda ancora Papa Francesco che “*L’architave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia*” (*Misericordiae Vultus*, n. 10). Non è nostra intenzione, in questo anno di grazia, moltiplicare eventi straordinari, quanto piuttosto far sì che la misericordia diventi lo stile quotidiano delle nostre famiglie, delle nostre comunità parrocchiali, invitate anche ad interagire nelle unità pastorali o vicarie, della nostra Arcidiocesi. Prego perché la misericordia ricevuta ci dia la forza di **intraprendere percorsi di riconciliazione** nella nostra Chiesa locale tra presbiteri, tra presbiteri e diaconi, tra presbiteri e fratelli e sorelle laici, tra comunità parrocchiali e associazioni e movimenti, tra comunità parrocchiali e Curia, tra comunità di vita consacrata e Chiesa locale, per la valorizzazione dei carismi, personali e comunitari, che lo Spirito continua a suscitare nel nostro tempo. A proposito di vita consacrata, non esito a pensare che l’incrocio e la parziale sovrapposizione tra *Anno della Vita consacrata* e *Anno della Misericordia* abbia un significato profetico. Innanzitutto per gli stessi consacrati/e perché l’esperienza della misericordia aiuta a riscoprire il senso del fare comunità. La misericordia, inoltre, aiuta a condividere il cammino con la Chiesa locale senza farsi irretire dalle difficoltà e incomprensioni. Non esiste la “comunità religiosa perfetta” come non esiste la “diocesi perfetta” ma può esistere la comunità dove regna la misericordia e non la lamentela di chi dà per scontato che niente funziona. Con gioia ho visto come le comunità e persone di Vita consacrata hanno contagiato per secoli il cammino della nostra Chiesa fermana. La missione infatti dei consacrati è di “contagiare con la gioia vissuta del Vangelo”. Questo accade quando l’attenzione prioritaria è per il “grido del povero”, come dice con insistenza Papa Francesco. Attingere alla fonte della solidarietà scongiora la sclerosi di ogni carisma. Il Giubileo della Misericordia è una vera opportunità anche per recuperare il rapporto con le nuove generazioni. Consentitemi, in questo contesto, senza diminuire il valore e il dono delle molteplici comunità di vita contemplativa che ci usano la misericordia permanente della preghie-

ra e penitenza, e delle comunità di vita apostolica che ci precedono nei sentieri delle opere di misericordia, qualche cenno particolare. Il pensiero va ai Figli dell'Amore Misericordioso. Hanno appena 64 anni di vita. Qui sono stati generati. L'incontro tra il carisma della Beata Madre Speranza, don E. Ricci e Mons. Norberto Perini, nel tessuto della nostra diocesi, ha generato, fra l'altro, quel "piccolo/grande segno" dell'Istituto "Artigianelli" che oggi è tornato a rappresentare una autentica speranza per quei "nuovi poveri" che sono i giovani. Non solo. Se torniamo agli inizi, mi è stato narrato che diversi sacerdoti e seminaristi furono contagiati, e alcuni lo sono tuttora, dal carisma dell'Amore misericordioso. Lo Spirito anche di recente ha continuato a suscitare nuovi carismi di misericordia: dall'*Ordo virginum* ai "monaci diocesani", dagli "eremiti o semi-eremiti diocesani" alle Piccole Sorelle Jesus Caritas. Queste, forti del carisma del Beato Charles De Foucauld, nella loro "piccolezza" non hanno esitato a vivere l'assoluto di Dio (che è la misericordia) e la fraternità universale nell'abbraccio misericordioso verso i fratelli rifugiati, di ogni credo e di diverse nazioni, approdati tra noi confidando, di certo inconsapevolmente, nella nostra misericordia.

La ricorrenza dei 50 anni dalla re-istituzione del diaconato permanente, avvenuta nel Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*, n. 29), è occasione per rimettere a fuoco, sotto la lente della misericordia, la rilevanza che questo ministero ha nella triplice diaconia del vangelo, della liturgia e della carità. Ai diaconi che rappresentano la più rilevante novità nell'orizzonte del ministero ordinato, anche per la nostra Chiesa fermana, mi limito a rammentare ciò che il loro Direttorio attesta circa lo spirito di carità: "La sollecitudine fraterna della carità avvierà il diacono a diventare animatore e coordinatore delle iniziative di misericordia spirituale e corporale, quasi segno vivente della carità di Cristo" (*Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, n. 70). Da queste parole si desume che il "*munus*" del diacono non risponde alle esigenze della carità se si limita a forme di assistenzialismo (un diacono non vale per ciò che fa). Egli dovrà rendere visibile la carità di Cristo: "il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto

per molti” (Mc 10,45). Così il diacono ricorda alla Chiesa che è nel mondo e nella storia per servire.

Tornando ai percorsi di cui sopra, li ritengo assolutamente necessari perché una sincera e profonda comunione si renda visibile e ci renda credibili, come ribadisce il Santo Padre: “*La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell’amore misericordioso e compassionevole*” (ibid.). Da parte mia ringrazio l’intero popolo di Dio per la misericordia che dimostra verso di me e l’intero presbiterio e, come ho già fatto nell’omelia della messa crismale, chiedo perdono a tutti voi, anche a nome dei miei confratelli presbiteri per tutte le volte in cui vi abbiamo trascurato, non ci siamo spesi per nutrire adeguatamente la vostra fede o abbiamo messo pesi ingiusti ed eccessivi sulle vostre spalle. Si tratta poi di raccogliere e tradurre nei nostri variegati territori le indicazioni per questo giubileo, magari riprendendo anche qualche impegno che due anni or sono ci siamo assunti nella Chiesa cattedrale di fronte all’intera Chiesa locale.

5. “*Il pellegrinaggio è un segno peculiare dell’Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza ... Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato»*” (Misericordiae Vultus, nn. 14-15). Pensando alle relazioni interne alle famiglie, alle nostre comunità parrocchiali, ai nostri paesi o città, a parrocchie della medesima unità pastorale, come si può concretizzare il segno del pellegrinaggio nel territorio delle vicarie o unità pastorali? Si può vivere un pellegrinaggio fisico verso un santuario presente nel territorio, nell’intento di concretizzare le tre tappe che ci ricorda il Papa, *non condannare, perdonare, dare*, magari prevedendo che l’ultima sosta possa essere vissuta nel pellegrinaggio alla Cattedrale nel mese di Maggio.

6. “*La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la mise-*

*ricordia di Dio ... L'iniziativa «24 ore per il Signore», da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare nelle diocesi. Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita?» (Misericordiae Vultus, n. 17). Come vivere più intensamente nelle nostre parrocchie il prossimo tempo di Quaresima? Possiamo far sì che in ogni vicaria o unità pastorale ci sia un luogo (santuario o chiesa) sempre o maggiormente aperto in cui poter praticare la *Lectio divina* comunitaria, celebrare il sacramento della penitenza con assiduità, poter trovare qualcuno (una coppia, un diacono ...) disponibile per l'ascolto e poter sostare in adorazione davanti al Santissimo Sacramento esposto? Possiamo in ogni Vicaria o unità pastorale far sì che si possa realizzare quest'anno l'iniziativa «24 ore per il Signore»? Quale accompagnamento formativo oggi può rendersi necessario perché gli adulti riscoprano o celebrino meglio il sacramento della penitenza? Da parte mia, nei **venerdì di Quaresima, predicherò i Quaresimali nella Chiesa Cattedrale, come esercizi spirituali rivolti al Popolo di Dio, concentrando la meditazione sulle opere di misericordia**. Dice Papa Francesco: “È il mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale” (*Misericordiae Vultus*, n. 15). Come possiamo aiutare noi stessi e i fedeli delle nostre parrocchie a vivere in maniera personale e comunitaria le opere di misericordia corporale e spirituale? Quali possibilità si presentano nelle nostre parrocchie, o a livello di vicaria o di unità pastorale? Quali iniziative possiamo incrementare o generare, mediante la Caritas diocesana, di vicaria e parrocchiale, davanti alle antiche e nuove povertà che affliggono la nostra gente e coloro che cercano tra noi “rifugio” e dignità di vita? Da parte mia nel contesto della Festa diocesana della Famiglia, d'intesa con l'Ufficio di Pastorale Familiare, incontrerò le famiglie aperte all'affido e all'adozione. Ai Quaresimali vorremmo invitare, anche con il vostro aiuto, alcune “categorie” di persone che nella chiesa o nella società sono chiamate a vivere tali opere (chi è*

impegnato con i malati, il mondo del volontariato ...). **Domenica 12 giugno 2016, nella Chiesa cattedrale a Fermo**, vorrei incontrare **tutte le Confraternite della nostra arcidiocesi**, molte delle quali sono nate proprio per vivere ed esercitare le opere di misericordia.

“È determinate per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre” (*Misericordiae Vultus*, n. 12). Uno stile misericordioso è attraente ed educativo di per sé. Può educare solo chi ha assunto tale stile. Il linguaggio e i gesti che poniamo in essere nella comunità cristiana o negli ambienti della nostra vita di ogni giorno trasmettono la misericordia o riflettono durezza, condanna, intransigenza, individualismo, moralismo? Come purificare la nostra mente e il nostro cuore?

7. *“Non tutti sono chiamati a lavorare in maniera diretta nella politica, ma in seno alla società fiorisce una innumerevole varietà di associazioni che intervengono a favore del bene comune, difendendo l’ambiente naturale e urbano. Per esempio, si preoccupano di un luogo pubblico (un edificio, una fontana, un monumento abbandonato, un paesaggio, una piazza), per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa che è di tutti. Intorno a loro si sviluppano e si recuperano legami e sorge un nuovo tessuto sociale locale. Così una comunità si libera dall’indifferenza consumistica”* (*Laudato sì*, n. 232). Così, con la sua “prima” enciclica Papa Francesco ci ha richiamato l’urgenza di una riconciliazione con i nostri ambienti e di una rinnovata cura per la nostra casa comune. Quali iniziative personali o in forma comunitaria possiamo intraprendere nei nostri territori per proteggere, risanare, migliorare o abbellire qualcosa e per far sorgere un nuovo tessuto sociale?

Lascio al discernimento delle comunità cristiane sparse nel nostro territorio la progettazione di questi inviti.

8. Personalmente mi accingo e vi invito a vivere questo Anno santo della misericordia riprendendo le parole di S. Ambrogio che medita

sul cap. 15 dell'evangelista Luca: *“Noi siamo pecore, preghiamolo che si degni di condurci ad acque che ristorano; siamo pecore, ripeto, chiediamogli i pascoli; siamo dramme, teniamo alto il nostro valore; siamo figli, affrettiamo il passo verso il Padre”* (*Esposizione del Vangelo secondo Luca*, VII, 211). La misericordia è l'acqua che ci ristora; essa rende bella la vita della Chiesa perché permette di non sminuire le alte esigenze del Vangelo scendendo a compromesso con le mode del momento, di non scandalizzarci della nostra e altrui debolezza e di accompagnare ogni persona a seguire il nostro Maestro esigente e misericordioso che è Gesù, per ritrovare in Lui la nostra grande e profonda dignità e bellezza di figli e figlie di Dio.

9. Maria Ss.ma Assunta in cielo, patrona della nostra Chiesa fermana che veneriamo come prima discepola del Figlio, nella partecipazione -come “Madonna del Pianto”- ai suoi dolori, proprio passando attraverso la condivisione con la sofferenza del Crocifisso-Risorto ha conosciuto e appreso la misericordia. Non solo. È divenuta Madre della Misericordia. I nostri padri, a partire dal XIV° secolo, hanno riconosciuto in Lei la “testimone fedele” della misericordia: liberati dal male, hanno innalzato, nel tempo, ben quattro chiese per mostrare gratitudine e sostare in preghiera. Non mi dispiacerebbe se il nostro Santuario della Madonna della Misericordia (custodito con dedizione esemplare dai PP. Agostiniani) diventasse la tappa dell'esperienza della Riconciliazione sacramentale per comunità parrocchiali e gruppi di fedeli che salgono in pellegrinaggio verso il “monte” dove si erge la nostra Cattedrale con la sua “Porta santa della misericordia”.

La “*Mater misericordiae*” mi ha preso per mano all'inizio del mio episcopato a Macerata dal momento che quel piccolo gioiello che è la sua Basilica è incastonato nella casa del Vescovo e mi ha accompagnato, durante il ministero fermano, con una costante pro-vocazione perché il suo Santuario è incastonato tra due luoghi dove la misericordia è vitale per guarire e trovare la vera libertà: l'Ospedale e il Carcere! Per questo forse i nostri padri hanno amplificato l'opera misericordiosa di Maria chiamandola “*Misericordiarum Mater - Madre delle misericordie*”, come sta scritto sulla facciata del Santuario.

10. Consentitemi, infine di riproporre una antica Preghiera alla Madonna della Misericordia che da tempo memorabile è sulle labbra e nel cuore di chi ci ha preceduto nella venerazione alla *Mater misericordiarum*:

*Santissima Vergine,
Madre di Misericordia,
volgi uno sguardo di bontà
a quelli che soffrono,
a quelli che lottano contro le difficoltà
e che sono continuamente provati
dalle amarezze della vita.
Abbi pietà di coloro
che non sanno amare,
di quelli che sono deboli nella fede,
di quelli che piangono,
di quelli che non credono,
di quelli che hanno bisogno di clemenza.
Dona a tutti la speranza e la pace. Amen.*

Vi saluto con profondo affetto e vi benedico nel Nome di Dio misericordioso.

✠ LUIGI CONTI
Arcivescovo Metropolita di Fermo

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

*Descrizione
della Basilica
Cattedrale di Fermo*



Particolare dei freggi della Porta Santa

Porta Santa della Basilica Cattedrale di Fermo



La Cattedrale di Fermo dedicata alla Vergine Assunta in Cielo affonda le sue origini architettoniche e monumentali nella chiesa paleocristiana della quale rimangono elementi strutturali e soprattutto decorativi al di sotto dell'attuale pavimento della navata centrale. Questo primo edificio venne ampliato al tempo del vescovo Lupo (823-844) e successivamente, nel 1176 distrutto durante il saccheggio compiuto da Cristiano di Magonza per ordine di Federico Barbarossa. Nel 1227, una iscrizione posta alla destra del portale laterale, fissa il momento, in cui venne edificata, ad opera di Mastro Giorgio da Como, una nuova grandiosa basilica della quale rimane solo la facciata e la porzione che comprende il portale laterale. La storia architettonica della Cattedrale percorre i secoli successivi fino ai giorni nostri spesso attraverso radicali cambiamenti e trasformazioni che riletti tracciano la vita di fede della Chiesa fermana.

Gli studi attestano la presenza di tre portali lungo la parete laterale della cattedrale romanico gotica: un primo quello che rimane, uno centrale con la raffigurazione dell'Annunciazione e probabilmente le riproduzioni della storia della vita della Vergine Maria, alla quale la chiesa è sempre stata intitolata ed uno più ad est del quale non resta memoria. Il portale laterale è chiaramente concepito in modo unitario con quello della facciata: identica la struttura - minore profondità nello strombo - medesima, pur semplificata, l'impostazione della decorazione. Un arco a tutto sesto, incorniciato da decorazioni floreali, poggia su due pilastri anche essi decorati con volute vegetali che prendono il via dalle fauci di due animali feroci posti in basso, ai piedi del portale e che avviluppano animali simbolici, ed altri personaggi. Le volute vegetali, i tralci di vite, i pampini e i grappoli d'uva rinviano palesemente al messaggio evangelico *"Io sono la vite e voi i tralci, chi rimane in me e io in lui porta molto frutto"* (Gv. 15,5) oltreché al mistero eucaristico. I girali sono inoltre in numero di otto, cifra simbolica che rinvia al significato profondo dell'"ottavo" giorno, il giorno successivo al sabato ebraico, quello della Resurrezione e di una rinnovata creazione ad opera del Cristo.

Particolare dei freggi della Porta Santa



La decorazione si dipana dal basso racchiudendo, nella parte sinistra un uccello che tiene in bocca un grappolo d'uva, una specie di mostro dal corpo di serpente e dalle ali di aquila, una immagine illeggibile, un'altra molto erosa forse un grappolo d'uva, una più in alto con tralci vegetali, ed infine, rompendo in qualche modo l'equilibrio decorativo, un personaggio che sostiene un basamento sul quale a figura intera poggia San Pietro inequivocabilmente identificabile dalla presenza delle chiavi. Nello stipite destro, sempre osservando la decorazione dal basso, ammiriamo un uccello che ha nel becco un grappolo d'uva, un leone rampante, un altro uccello, un animale mostruoso dal lungo attorcigliato corpo di serpente con le ali e gli artigli, un'animale feroce, probabilmente un lupo con le fauci spalancate, un grifone, un aquila e in alto, in posizione speculare a San Pietro, un San Giovanni Evangelista con in mano il libro del vangelo e su inciso il suo nome.

La lunetta del portale è composta da tre figure tagliate a tre quarti: al centro il Cristo morto, a sinistra la Madonna a destra San Giovanni. Si tratta probabilmente della scultura più antica di tutta la parete esterna della Cattedrale. Un lavoro di piena epoca romanica (sec. XIII), di grande effetto e di esemplare semplicità. La figura di Cristo nell'abbandono della morte, fortemente rimarcata nei segni del volto, nel capo reclinato e nelle mani a croce abbandonate sul corpo. La Vergine fissa e di tre quarti è nell'atto di presentare il Cristo; il panneggio ha echi classici pur nella sua semplicità ed essenzialità. San Giovanni stravolto dal dolore ha una mano sul capo piegato a sinistra e l'altra sospesa in un gesto che indica il Cristo.

Nel 1995 furono fusi i battenti del portone bronzeo. Nella parte più in basso una lunga didascalia ricorda l'evento: *“In occasione della chiusura dell'XXXVII Sinodo diocesano e del XXV anniversario dell'ordinazione episcopale del loro pastore Cleto Bellucci, la Chiesa fermana e l'Associazione Amici di Fermo offrono questo portale scolpito dal maestro Aldo Sergiacomi in onore della Patrona Maria Assunta in cielo.”* Le immagini a bassorilievo che sormontano il testo ricordano gli eventi citati.

Particolare della Porta Santa



Nella parte centrale del portone bronzeo due clipei circolari orientano alla pace l'atteggiamento nel quale la città, la comunità è chiamata a vivere *"pax sit semper vobiscum"* la pace sia sempre con voi. Nella parte, infine, più alta, immediatamente sotto alla lunetta, vi sono quattro formelle che descrivono con toni accessi e drammatici rispettivamente il mistero della morte e resurrezione a sinistra e dell'eterna dannazione la salvezza sulla destra - *"memorare novissima tua et in aeternum non peccabis"*.



+ HAEC PORTA SANCTA EST
QUAM ALOISIUS CONTI
DEI GRATIA METROPOLITA FIRMANUS ARCHIEPISCOPUS
MISERICORDIAE ANNO SANCTO APERUIT
IDIBUS DECEMBRIS MMXV
USQUE AD IDUS NOVEMBRIS MMXVI

Particolare della Porta Santa



*+ HAEC PORTA SANCTA EST
QUAM ALOISIUS CONTI
DEI GRATIA METROPOLITA FIRMANUS
ARCHIEPISCOPUS
MISERICORDIAE ANNO SANCTO APERUIT
IDIBUS DECEMBRIS MMXV
USQUE AD IDUS NOVEMBRIS MMXVI*

